

“Credo la Chiesa”

SALMO 3

«**IL SIGNORE È MIA DIFESA**»

¹Salmo di Davide quando fuggiva il figlio Assalonne.

²Signore, quanti sono i miei oppressori!

Molti contro di me insorgono.

³Molti di me vanno dicendo:

« Neppure Dio lo Salva! ».

⁴Ma tu, Signore, sei mia difesa,

tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.

⁵Al Signore innalzo la mia voce

e mi risponde dal suo monte santo.

⁶To mi corico e mi addormento,
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.

⁷Non temo la moltitudine di genti
che contro di me si accampano.

⁸Sorgi, Signore,
salvami, Dio mio.

Hai colpito sulla guancia i miei nemici,
hai spezzato i denti ai peccatori.

⁹Del Signore è la salvezza:
sul tuo popolo la tua benedizione.

(Lett dom 1)



salmo 3 fa parte dell'Ufficio della Lettura. Secondo gli ordinamenti. di s. Benedetto, esso era il salmo d'introduzione. «Esso, infatti, contiene una breve azione di grazie per il riposo della notte, concesso da Dio e ricorda la risurrezione di Cristo, dopo il sonno della morte nel sepolcro, e la nostra risurrezione futura; infine, esso è un'arma e un'invocazione d'aiuto contro tutte le suggestioni degli spiriti malvagi, intenti a preparare insidie a coloro che hanno abbandonato il letto per la preghiera» .

IV . Il cristiano può trovare nel salmo 3 un incoraggiamento e una grazia nel suo combattimento spirituale .

Nostri oppressori sono le inclinazioni al male, le cattive passioni, le varie tentazioni della vita; ma il Signore è attento al grido della nostra anima ed è pronto a correre in aiuto per confortarci con la sua benevolenza e con la sua forza divina.

Egli ha subito per noi il sonno della morte, perché noi non ci addormentassimo più nella morte: preghiamo perché la sua risurrezione ci aiuti a rialzarci dal letto dei nostri peccati e, dopo essere stati salvati a prezzo del suo sangue, possiamo sfuggire al castigo riservato ai peccatori.

Dalla preghiera alla vita

I - Il salmista è circondato e assalito da numerosi nemici; molti giudicano che neppure Dio lo salverà (2-3).

Egli invoca il Signore e ha fiducia in colui. che lo difende e lo avvolge nello splendore della sua gloria, come un tempo proteggeva Israele, per mezzo di una nube luminosa; il Signore solleva il suo capo dandogli la vittoria sui nemici.

Una breve meditazione sulla bontà, che Dio usa verso di lui, infonde nuova fiducia nell'animo del salmista: il Signore, dal suo monte santo, che è il cielo o anche il monte di Sion, risponde alla sua preghiera (4-5).

Sotto la protezione di Dio, sereno è il riposo e il risveglio del salmista: siano pur numerosi i suoi nemici, egli non li teme (6-7).

Il salmo termina con un'invocazione che è già una certezza di vittoria: Dio colpisce sulla guancia i nemici del salmista e li abbatte come si abbattono le bestie.

Presso il Signore è salvezza; la sua benedizione scenda su tutto il popolo d'Israele (8-9).

Il titolo attribuisce questa preghiera a Davide mentre fuggiva di fronte al figlio suo Assalonne. Troviamo echi di alcune espressioni del salmo in 2 Sam 15,18.

I salmi di supplica, numericamente i più rilevanti del salterio, sono quelli che meglio riflettono la situazione in cui si svolge, dopo il peccato, la vita umana.

Con tutta verità, ogni uomo può esclamare con il salmista: « Signore, quanti sono i miei oppressori! Molti contro di me insorgono» (2).

L'esistenza umana è come un campo di battaglia, essa trascorre in mezzo a pericoli, insidie e miserie di ogni genere.

«Se l'uomo guarda dentro al suo cuore si scopre inclinato al male e immerso in tante miserie che non possono certo derivare dal Creatore che è buono. Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo ultimo fine, e al tempo stesso tutto il suo orientamento sia verso se stesso, sia verso gli altri uomini e verso tutte le altre cose create.

« Così l'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre.

Anzi l'uomo si trova incapace di superare efficacemente da sé medesimo gli assalti del male, così che ognuno si sente come incatenato»(GS, 13).

I salmi di supplica sono l'espressione accorata dell'uomo caduto in potere del Maligno, prigioniero della legge del peccato, in lotta con se stesso e con i suoi simili e con il mondo esterno, soggetto a infermità senza numero.

II - Per nostra buona sorte, il Signore non si è dimenticato di noi, è venuto a visitarci, ha preso su di sé i nostri mali, ha sofferto e lottato con noi e per noi, ha raccolto nella sua voce i nostri lamenti.

Al colmo della stoltezza, noi tutti, invece di accoglierlo, siamo insorti contro di lui e l'abbiamo oppresso. Nei giorni della sua dolorosa passione, il Cristo poteva dire al Padre: «Signore, quanti sono i miei oppressori!

Molti contro di me insorgono» (2).

Ma i salmi di supplica non furono sulla bocca di Cristo un vano lamento. Accanto a lui era il Padre per difenderlo e rispondere alla sua preghiera (4-5).

Gesù si addormentò bensì nella morte, ma il terzo giorno si ridestò: «Dio lo ha risuscitato, sciogliendo lo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere »(At 2,24).

La liturgia, con il salmo 3, celebra la risurrezione di Cristo (a). Il Padre ha reso il Figlio suo vittorioso di una moltitudine di nemici (7) e, davanti a lui, che ha levato il suo capo nella gloria del trionfo celeste (4), li ha umiliati (8).

Satana, il peccato e la morte non hanno potuto resistere alla sua divina potenza.

III - Con la sua passione, morte e risurrezione, Cristo ha liberato l'uomo e gli ha dato forza, rinnovandolo nell'intimo e scacciando fuori il principe di questo mondo che lo teneva schiavo del peccato (cf GS, 13). La Chiesa recita il salmo 3 nell'Ufficio della Lettura della prima domenica. Nonostante siano ancora numerosi i suoi oppressori e coloro che insorgono contro di lei (2), la Chiesa è ormai confortata dalla risurrezione e dalla vittoria di Cristo. ~

Ai malvagi che la perseguitano, insinuando che « neppure Dio la salva» (3), la Chiesa oppone una sempre maggior fiducia nel Signore (4-5).

Molto giovamento a questo proposito le è venuto e le può venire perfino a motivo dell'opposizione di quanti l'avversano o la perseguitano.

Le persecuzioni rafforzano la sua vitalità interiore e la sua fede; nei momenti più duri della sua storia, la Chiesa sente più vicino a sé il Signore ed esperimenta la potenza della sua azione di salvezza.

Nei martiri e nei santi rifulge particolarmente la gloria del Cristo risorto e la potenza della protezione di Dio .

Nella domenica, la Chiesa, celebrando la risurrezione del Signore, in lui si fortifica; la salvezza operata da Cristo è nelle sue mani; dalla celebrazione eucaristica un torrente di grazia e di benedizione si riversa sul popolo santo di Dio (8).

In quel giorno, la Chiesa manifesta non solo il desiderio di partecipare alla risurrezione del Signore e alla sua salvezza, ma invoca ancora il suo ritorno finale, affinché sia completa la sua vittoria e il mondo riconosca finalmente che solo in Dio c'è salvezza.

Conosciamo attraverso la storia dell'Ufficio divino i motivi per cui il